

Luce, una volontaria a Dachau

Ha raccontato l'Olocausto e il terrorismo

La D'Eramo è morta ieri a Roma, aveva 76 anni.

Durante la guerra una bomba la rese paralitica

*Figlia di un gerarca
volle verificare
di persona le voci
sulle atrocità naziste*

Pierluigi Battista

LUCE D'Eramo era una donna combattiva e non accondiscendente. Aveva degli occhi mobilissimi, in singolare contrasto con l'immobilità forzata del suo corpo. Ma il suo sguardo, se mai l'interlocutore non si fosse mostrato all'altezza o se semplicemente fosse scivolato nella banalità, era davvero capace di incenerire. Luce D'Eramo, la scrittrice morta ieri a Roma, ha attraversato senza requie i passaggi più tragici del Novecento. E ne ha subito le conseguenze più dolorose quando, negli anni della guerra, il muro di una casa le crollò addosso, spezzato da una bomba al fosforo, e lei rimase paralizzata alle gambe. Per questo sembrava una donna dura, anche se dura non era. Aveva voluto volontariamente vedere l'inferno in faccia, a Dachau, perché non si accontentava del sentito dire. E la sua sensibilità, per tutto il dopoguerra, non avrebbe tollerato più le ingiustizie, i linciaggi morali, lo spirito di branco che si accanisce contro chi è solo e combatte la sua battaglia malgrado tutto. Per questo era amica e biografa di Ignazio Silone, il «rinnegato».

Il suo viaggio all'inferno lo ha raccontato in un romanzo aspro e non accomodante, *Deviazione* (1979), che narra di una ragazza fascista, figlia di un sottosegretario del governo fascista, con una famiglia piena di parenti fascisti, che non vuole credere, mussoliniana convinta ed entusiasta com'è, alle voci sui campi di concentramento e di sterminio allestiti dai nazisti. Vuole appurare di persona, non può tollerare che un'ombra così nera possa offuscare la sua fede nel regime alleato dei nazisti e fa in modo di entrare a Dachau come volontaria. Scopre che non si trattava di effimere voci, ma di una realtà sconvolgente. Come ebbe a raccontare Luce D'Eramo in un'intervista: «Volevo certificare se i nazisti fossero i mostri che si diceva. Lo erano». Lo erano, appunto. E da quel momento la vita della ragazza fascista, figlia di un pezzo grosso del fascismo, cambierà radicalmente e irre-

versibilmente. E i ricordi della guerra, il passaggio «volontario» in un campo di concentramento, la follia della distruzione, i colpi inferti sulla psiche e del corpo di chi ha patito l'orrore delle bombe, del conflitto, della morte, delle gambe che non riescono più a muoversi inchiodando una vittima della guerra alla sedia a rotelle, tutto questo diventerà materia incandescente di tutta la produzione narrativa della D'Eramo. A cominciare da *Una strana fortuna*, dove la guerra esplode in una famiglia portando in essa la pazzia e il dolore, per finire con i *Racconti quasi di guerra*, che Luce D'Eramo scrisse già nel '43 ma che, malgrado le insistenze di Alberto

*Era diventata
comunista, ma subì
l'ostracismo del partito*

*Ribelle ai conformismi
fu amica e biografa
di Ignazio Silone*

Moravia e di Giangiacomo Feltrinelli, pubblicherà soltanto nel 1956.

Luce D'Eramo si definiva cristiana ed era diventata comunista, ma il partito che al comunismo si richiamava sommò ingiustizia a ingiustizia e decretò l'ostracismo per quella giovane che era stata in Germania, generando un

alone di sospetto sulla scelta volontaria di appurare *in corpore vili* la barbarie nazista: finirà per combattere le sue battaglie politiche prima con i Radicali e poi con i Verdi. Era attenta alla cronaca, appassionata della politica, attratta dai misteri della politica che diventa scelta divorante di vita, fino alle estreme conseguenze.

Venne colpita dalla morte violenta del guerrigliero Feltrinelli, saltato su un traliccio di Segrate mentre collocava lassù l'esplosivo, e scrisse un libro, *Cruciverba politico*, che ripercorreva la dinamica umana, psicologica e culturale di quella scelta.

Spesso in Italia si lamenta che la letteratura non è stata in grado di rappresentare il dramma del terrorismo e di saper guardare dentro le allucinazioni, la febbre e le tortuosità antropologiche dei terroristi. Si invocava un Dostoevskij italiano. Ma Luce D'Eramo consegnò con *Nucleo zero* il romanzo del terrorismo italiano. Naturalmente la D'Eramo, che trasferiva il suo modo di vivere combat-

tivo e aspro anche nel rapporto con suo figlio Marco, giornalista del *manifesto* e autore, tra gli altri, di ottimi saggi sull'antropologia americana, conosceva bene l'arte di raffigurare i conflitti e le tensioni delle famiglie e a questo tema aveva dedicato il suo ultimo lavoro, *Un'estate difficile*, che la casa editrice Mondadori pubblicherà postumo nel prossimo aprile.

Ma il suo interesse per Silone era la chiave di volta di un'attenzione per la letteratura che non si separa dal resto del mondo e per lo scrittore che vive fino in fondo la sua scelta ideale, anche a costo di dolorose fratture con il suo mondo d'appartenenza. Ultimamente la D'Eramo, che nel 1971 aveva scritto *L'opera di Ignazio Silone*, era stata trascinata, pur con mille dubbi e perplessità, nella polemica seguita al ritrovamento di alcune carte che attesterebbero la relazione che Silone, prima e durante il fascismo, intrattenne con esponenti della polizia politica. I «siloniani» ortodossi (come se l'ortodossia dogmatica e la figura di Silone fossero facilmente compatibili anziché antitetici) gridarono allo scandalo, sostenendo che quei documenti fossero poco credibili. Convinsero, a sostegno della loro tesi, la D'Eramo a scendere nell'agone della polemica e lei mise a conoscenza del pubblico una testimonianza di Umberto Terracini, in cui l'esponente comunista rivelava che ben prima della rottura tra i comunisti e Silone il partito aveva dato incarico all'autore di *Fontamara* di collaborare con la polizia fascista secondo le regole più classiche del doppio gioco. Ne seguì una polemica ancora più vivace, in cui Luce D'Eramo non si tirò indietro. Come sempre aveva fatto nella vita.

Luce D'Eramo era nata nel 1925 a Reims, in Francia, da genitori italiani. Nel romanzo *Deviazione*, pubblicato nel 1979 e tradotto in tutto il mondo, raccontò i suoi anni di internamento durante la Seconda guerra mondiale. Tra gli altri suoi romanzi, *Nucleo Zero* del 1981; *Partiranno* (1986). E ancora: *Ultima luna* (1993); *Si prega di non disturbare* (1995); *Una strana fortuna* (1997) sui rapporti familiari e la follia; *Racconti quasi di guerra* (1999). Tra i suoi saggi: *Raskolnikov e il marxismo*, *L'opera di Ignazio Silone e Cruciverba politico*, dedicato alla morte di Giangiacomo Feltrinelli. L'ultimo libro *Io sono un'aliena*, racconta in forma di intervista il suo rapporto con il mondo e la vita.